

i quali Bonadè Bottino, guidati dall'ingegner Rambaldo Bruschi⁵⁷. Una fonte certamente importante per «misurare» l'americanismo, non solo letterario, di alcune generazioni di intellettuali torinesi, che andrebbe però almeno corretta, per restare alla cultura architettonica, con la diffusione e capillarità della conoscenza di riviste come «Architectural Forum», «The Brickbuilder», «The American Architect». La storia di un ipotetico trasferimento di competenze, tecniche, metodi è in realtà ancora da scrivere: i passaggi da quei testi e quelle esperienze ai testi, pur molto diversi, di Stassi d'Alia⁵⁸, di Utz e Campazzi⁵⁹, di Bonicelli⁶⁰, di Minnucci⁶¹, di Pagano⁶², di Mauro⁶³, di Masi⁶⁴ è difficile da cogliere. Lo studio professionale, non solo quello di Bonadè Bottino, appare un luogo dove più delle specializzazioni contano le «memorie professionali», la flessibilità dei soggetti rispetto alle mansioni, la capacità di svolgere lavori diversi. La divisione del lavoro, ma anche solo la specializzazione, appaiono ancora lontane dall'interessare le professioni liberali come quelle tecniche.

Lo *scientific management*⁶⁵ tante volte evocato a proposito della Fiat Mirafiori, soprattutto in riferimento all'organizzazione delle sue produzioni, diventa termine di un'analogia non solo e non tanto di forme, tra produzione nella fabbrica e produzione nel cantiere, ma anche il terreno forse non ancora sufficientemente studiato e concretamente operabile di una trasposizione metodologica dal settore manifatturiero a quello edilizio, che appare, allora come oggi, immatura. Lo *scientific management* può davvero essere usato come categoria interpretativa, sfumando dall'organizzazione della produzione e del lavoro dentro la fab-

⁵⁷ PACE, *La fabbrica ininterrotta* cit., p. 55.

⁵⁸ F. STASSI D'ALIA, *Impianti industriali*, Montana, Palermo 1929.

⁵⁹ L. UTZ, *Fabbricati ed impianti industriali moderni. Costruzione dei fabbricati. Distribuzione dei locali e del macchinario. Edizione italiana con aggiunte di impianti fatti recentemente in Italia e all'Estero*, a cura di E. N. Campazzi, Hoepli, Milano 1911.

⁶⁰ E. BONICELLI, *L'architettura industriale nei suoi elementi costruttivi e nelle sua composizione*, Utet, Torino 1930.

⁶¹ G. MINNUCCI, *L'architettura e l'estetica degli edifici industriali*, in «Architettura e Arti Decorative», V (1926), n. 11-12, pp. 481-582.

⁶² G. PAGANO POGATSNIG, *L'architettura delle città industriali*, in «Casabella», IX (1936), n. 102-3, pp. 22-23; ID., *Civiltà industriale*, in «Costruzioni-Casabella», XV (1942), n. 175, pp. 2-11.

⁶³ F. MAURO, *L'ubicazione degli impianti industriali*, 3^a edizione con molte aggiunte e note, prefazione di F. Giordani, Enios, Roma 1936.

⁶⁴ F. MASI, *Fabbricati industriali*, in «Casabella», X (1937), n. 110, pp. 40-45; n. 111, pp. 36-41; n. 112, pp. 20-27.

⁶⁵ Cfr. M. NACCI, *L'antiamericanismo in Italia negli anni Trenta*, Bollati Boringhieri, Torino 1989; B. P. F. WANROOIJ, *The American "Model" in the Moral Education of Fascist Italy*, FUI Working Paper, n. 85/166, Firenze 1985, e ID., *Progress Without Change: The Ambiguities of Modernization in Fascist Italy*, FUI Working Paper, n. 86/204, Firenze 1986.